



AMLETO A  
GERUSALEMME

PALESTINIAN KIDS WANT TO SEE THE SEA

TEATRONAZIONALE

TEATRO  
STABILE  
TORINO

Fonderie Limone | 29 marzo - 10 aprile 2016 | Prima Assoluta



di **Gabriele Vacis**  
e **Marco Paolini**

con  
**Marco Paolini**

e con  
**Alaa Abu Gharbieh, Ivan Azazian,  
Mohammad Basha, Giuseppe Fabris, Nidal Jouba,  
Anwar Odeh, Bahaa Sous, Matteo Volpengo**

regia **Gabriele Vacis**

scenofonia, luminismi, stile **Roberto Tarasco**  
video e foto di scena **Indyca**  
assistente alla regia **Marianna Bianchetti**

responsabile area produzione, programmazione e sviluppo Barbara Ferrato  
responsabile ufficio produzione Salvo Caldarella  
coordinamento del progetto Lorenzo Barello  
direttore degli allestimenti scenici Claudio Cantele  
responsabile ufficio allestimenti Gianni Murru  
responsabile reparto direzione di scena Marco Albertano  
responsabile reparto macchinisti Vincenzo Cutrupi  
responsabile reparto elettricisti-fonici Franco Gaydou

direttore di scena Marco Anedda  
capo macchinista Adriano Maraffino  
macchinista Kreshnik Sukni  
capo elettricista Daniele Colombatto  
fonico Riccardo Di Gianni  
mixer video Francesco Lapacciana  
sarte Nada Campanini, Silvia Mannarà  
scenografo realizzatore Ermes Pancaldi  
costruzione scene Laboratorio della Fondazione del Teatro Stabile di Torino  
in stage Serena Giudice, Marzia Bonsangue, Marzia Barbierato (Accademia di Belle Arti di Torino), Paola Brunello (Università degli Studi di Torino), Oscar Briou (Scuola Holden)  
assistente volontario Angelo De Matteis

si ringraziano per il supporto e la collaborazione per le attività svolte a Gerusalemme  
l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Ufficio di Gerusalemme,  
Artlab e Ibis Styles Jerusalem Sheikh Jarrah

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

con il patrocinio di



*Ministero degli Affari Esteri  
della Cooperazione Internazionale*

si ringrazia



RETROSCENA

Gli spettatori incontrano i protagonisti della stagione 2015/2016.

**Giovedì 31 marzo, ore 17,30 Teatro Gobetti - Marco Paolini e Gabriele Vacis dialogano con Armando Petriani (DAMS, Università di Torino) sullo spettacolo *Amleto a Gerusalemme*.**

Un progetto realizzato con l'Università degli Studi di Torino in collaborazione con Circolo dei lettori, Torinodanza Festival, Torino Spiritualità, Museo Nazionale del Cinema.

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti in sala.





scarica il programma di  
sala dello spettacolo

*Amleto* è una tragedia del passaggio dalla giovinezza alla maturità. Alla fine abbiamo scoperto che, a Gerusalemme, *Amleto* è soprattutto la tragedia della verità pericolosa. Perché possedere la verità è pericolosissimo. Chi la possiede produce dolore per tutti, indistintamente. Compreso, naturalmente, se stesso. Chi è investito della verità è giudice ingiudicabile. Questa è la storia di *Amleto* in Palestina, dove tanta gente è convinta di possedere la verità. Ma per fortuna c'è tanta altra gente che si chiede: che cosa possiamo fare? Sono passati otto anni dalla prima volta che sono stato a Gerusalemme per lavorare alla Scuola per Attori del Palestinian National Theatre. In *Amleto a Gerusalemme* ci saranno alcuni dei ragazzi della scuola: Alaa, Bahaa, Mohammad, Ivan e Nidal. La loro presenza scenica ha qualcosa che i ragazzi italiani non conoscono. Dico *ragazzi* e non attori perché credo che non si tratti solo di presenza scenica, ma di *presenza tout court*. Chi vive in un paese occupato ha bisogno di stare in guardia continuamente. Ogni piccola faccenda quotidiana ha bisogno di *attenzione*. Grotowski diceva che gli attori, in scena, devono essere all'erta. La cosa più difficile da insegnare ai giovani attori italiani è stare *all'erta*. Perché non ne hanno bisogno. Noi europei non ne abbiamo bisogno. Siamo incredibilmente *al sicuro* in ogni momento e in ogni azione della nostra giornata. Mentre gli attori palestinesi, come ogni palestinese (e come ogni israeliano), vivono l'essere presenti a se stessi come una condizione normale. Quindi in scena si può lavorare sul resto: raccontare storie, per esempio. Non è un problema il "come" raccontarle, perché se sei *presente*, qualunque cosa fai o dici, ha senso. Queste persone sono presenti perché vivono una realtà di violenza. Noi europei abbiamo conquistato settant'anni di pace: una cosa straordinaria, da rivendicare e da difendere con ogni mezzo. Ma sarà possibile difenderla senza la forza che viene dall'esperienza della violenza e del dolore? La risposta a questa domanda può venire solo dall'incontro con la gente che questa esperienza la vive quotidianamente. *Amleto a Gerusalemme* per me, oggi, significa incontrare persone che vivono la presenza come condizione. Persone che sanno STARE al mondo. E far incontrare queste persone al pubblico italiano e, possibilmente, europeo.

*Questo spettacolo, come ogni momento e ogni azione di ogni mia giornata, è dedicato a mia moglie, Antonia, che ha condiviso questo lavoro a Gerusalemme, come tutto il teatro della mia vita.*

Gabriele Vacis





INVESTIAMO IN UN  
CAPITALE CHE  
ARRICCHISCE TUTTI.

CARIPARMA CRÉDIT AGRICOLE  
PER IL TEATRO STABILE DI TORINO.

Immagine a cura di Bruna Biamino

 GRUPPO CARIPARMA  
CRÉDIT AGRICOLE

 CARISPEZIA |  FRIULADRIA |  CARIPARMA



WWW.GRUPPOCARIPARMA.IT

APERTI AL TUO MONDO.